



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE SANTE FESTIVITÀ BIBLICHE
LEZIONE 4

La Pentecoste

La terza delle sante Feste proclamate da Dio

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Con l'offerta del covone, di cui abbiamo trattato nell'*Appendice 1* della precedente lezione, inizia il conto alla rovescia che porta alla Pentecoste (Lv 23:15,16). Questa festività è chiamata nella Bibbia anche "festa della Mietitura": "Osserverai *la festa della Mietitura*, con le primizie del tuo lavoro" (Es 23:16). È chiamata anche "festa delle Settimane": "Celebrerai *la festa delle Settimane*, cioè delle primizie della mietitura del frumento" (Es 34:22). Un altro nome che assume nella Bibbia è anche "il giorno delle primizie": "*Il giorno delle primizie*, quando presenterete al Signore un'oblazione nuova alla vostra festa delle Settimane, avrete una santa convocazione; non farete nessun lavoro ordinario" (Nm 28:26). Da quest'ultimo passo biblico apprendiamo che la Festa era da considerarsi un sabato, termine che la Bibbia applica non solo al sabato settimanale ma anche a tutte le sante festività comandate da Dio.

La parola ebraica per questa Festa è שַׁבּוּץ (*shavu'ot*), "settimane". Nella Scrittura Greche è πεντηκοστή (*pentekostè*) – da cui il nostro Pentecoste –, parola molto precisa, perché *pentekostè* (πεντηκοστή) significa "cinquantesima", sottintendendo ἡμέρα (*emèra*), "giornata". Il termine greco ("cinquantesima [giornata]") allude al conteggio necessario per determinare quando cade la Festa. Le istruzioni di Dio per determinarne la data giusta si trovano in Lv 23:15,16:

"Dall'indomani del sabato, dal giorno che avrete portato l'offerta agitata del fascio di spighe, conterete sette settimane intere. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato".

Queste istruzioni non sono comprese bene da tutti. L'errore che si fa, che è poi alla base del conteggio errato, è di fraintendere la parola "sabato". In Es 12:16 è detto del primo e del settimo giorno dei sette che costituiscono la festa dei Pani Azzimi: "Non si faccia nessun lavoro in quei giorni". Ciò indica che devono essere considerati come sabati,

indipendentemente dal giorno della settimana in cui cadono. Ora, quando – per dare inizio al conteggio che porta alla Pentecoste - in *Lv* 23:15 si dice “dall'indomani del **sabato**, dal giorno che avrete portato l'offerta agitata del fascio di spighe”, chi non comprende bene intende questo “sabato” come il primo giorno della festa degli Azzimi ovvero il 15 *nissàn*. Partendo da questo presupposto sbagliato, “l'indomani del sabato” è considerato il 16 *nissàn*, giorno da cui far partire il conteggio, facendolo terminare 50 giorni dopo ovvero il 6 *sivàn*.

Ciò a cui non presta attenzione chi interpreta così, è che la parola “sabato” usata in *Lv* 23:15 è diversa da quella che la Bibbia usa per il sabato delle Feste.

- **Sabato settimanale.** È comandato di osservarlo in *Es* 20:8 (secondo Comandamento). La parola originale del testo biblico è שַׁבָּת (*shabàt*), numero Strong 7676.
- **Sabato giorno festivo, non necessariamente coincidente con il sabato settimanale.** In *Lv* 23:27-32 si legge: “Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno delle espiazioni . . . Sarà per voi un *sabato*, giorno di completo riposo”. Il 10 di *tishrìy* (“settimo mese” del calendario biblico, corrispondente al nostro settembre-ottobre) poteva ovviamente cadere in qualsiasi giorno della settimana. Doveva comunque essere considerato “sabato”. La parola originale del testo biblico è שַׁבָּתוֹן (*shabatòn*), numero Strong 7677.

Ora, quale parola è usata in *Lv* 23:15 dove si dice “dall'indomani del sabato”? Si tratta di שַׁבָּת (*shabàt*), di sabato settimanale. Durante i sette giorni della festa dei Pani Azzimi c'era necessariamente un sabato: è dal giorno successivo a questo sabato (settimanale) che parte il conteggio. Le istruzioni di *Lv* 23:15,16 stabiliscono: “Conterete sette settimane intere. Conterete cinquanta giorni fino all'indomani del settimo sabato”. E, di nuovo, per quest'ultimo “sabato”, è usata la parola שַׁבָּת (*shabàt*) che indica un sabato settimanale. Così, la Pentecoste deve cadere sempre nel giorno successivo al “settimo sabato” settimanale, per noi domenica. Necessariamente, tale domenica cadrà nel mese di *sivàn*, ma quanto al giorno del mese è il calendario a stabilirlo, perché il sabato settimanale è ciclico ed è sganciato dal calendario. D'altra parte, chi pretende – contro le istruzioni bibliche - di fissarlo sempre al 6 *sivàn*, dovrebbe domandarsi perché mai Dio dà la formula di calcolo quando sarebbe stato più semplice, come per le altre Festività, indicarne la data. Cosa c'è mai da contare con una data fissa? Solo per la Pentecoste si danno istruzioni per il conteggio della data. Un altro aspetto è questo: chi intende quel sabato come giorno festivo e non come sabato settimanale, dovrebbe pure domandarsi come farebbe mai a trovare poi sette sabati consecutivi che sarebbero giorni festivi e non sabati settimanali.

In *Dt 16:9,10* è presentato lo stesso sistema di calcolo: “Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare sette settimane; poi celebrerai la festa delle Settimane”. “La falce nella messe” veniva messa quando si mietevano le prime spighe dell’orzo con cui si componeva il covone che era “l’offerta agitata del fascio di spighe” (*Lv 23:15*). Da quel giorno, che doveva coincidere con il giorno che seguiva il sabato (nostra domenica) presente nella festa dei Pani Azzimi, si dovevano “contare sette settimane” ovvero 49 (7x7) giorni, dopodiché, nel giorno dopo il sabato (nostra domenica), si celebrava la Pentecoste. La determinazione del 6 *sivàn* quale giorno fisso per la Pentecoste fu introdotta dai farisei che fecero valere i propri metodi per la determinazione del calendario (cfr. la *Mishnàh*). La riforma del calendario avvenne sotto il rabbino Hillel II nel 358 della nostra era, e con essa si fissò la Pentecoste al 6 *sivàn*.

Chiarito questo importante aspetto, vediamo ora in cosa consisteva la Festa. “Offrirete al Signore una nuova oblazione. Porterete dai luoghi dove abiterete due pani per un’offerta agitata, i quali saranno di due decimi di un efa di fior di farina e cotti con lievito; sono le primizie offerte al Signore”. - *Lv 23:16,17*.

Per curiosità, l’“efa” era una misura di capacità per solidi, pari a dieci *omer* (*Es 16:36*) o alla decima parte di un *comer*. L’efa corrispondeva al *bat*, misura di capacità per liquidi (*Ez 45:11*). Nella Bibbia l’efa è usata per la farina (*Lv 5:11*), per l’orzo (*Rut 2:17*), per il grano arrostito (*1Sam 17:17*) e per il frumento (*Ez 45:13*). Per districarsi meglio in queste misure, diamo una tabella:

MISURE PER SOLIDI		MISURE PER LIQUIDI	
Bibliche	Litri	Bibliche	Litri
Efa (3 sea)	22	Bat (6 hin)	22
Comer (10 efa)	220	Comer (10 bat)	220
Sea (3,33 omer)	7,33	Hin (3 cab)	3,7
Omer (1,8 cab)	2,2	Cab (4 log)	1,24
Cab (4 log)	1,22	Log (0,25 cab)	0,31

“Due decimi di un efa di fior di farina” corrispondono dunque a circa 4,4 litri. “Cotti con lievito”, questi due pani erano “le primizie”. Mentre l’offerta dei covoni consisteva in spighe d’orzo quali primizie, qui si parla della primizia del grano. La Pentecoste era celebrata dopo la mietitura dell’orzo e l’inizio della mietitura del grano, che maturava più tardi dell’orzo (*Es 9:31,32*). “Celebrerai la festa delle Settimane, cioè delle primizie della mietitura del frumento”. – *Es 34:22*.

Con la farina ottenuta dalle primizie della mietitura del grano si dovevano preparare due pani lievitati. Si notino le istruzioni: “Porterete dai luoghi dove abiterete due pani” (*Lv 23:17*). Ciò indica che i due pani dovevano essere come quelli che la famiglia consumava tutti i

giorni; non erano pani speciali. Quest'offerta vegetale era accompagnata da offerte animali. - Lv 23:18-20.

Caratteristiche della Festa erano l'allegria, la gioia, la partecipazione di tutti: "Farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti che abiteranno nelle vostre città, i forestieri, gli orfani e le vedove che saranno in mezzo a voi" (Dt 16:11). A differenza della Pasqua, che era festa familiare, la Pentecoste coinvolgeva pubblicamente tutta la società ebraica. Le persone povere e indigenti non dovevano essere dimenticate: "Quando mieterete la raccolta della vostra terra, non mieterai fino ai margini il tuo campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare della tua raccolta; lo lascerai per il povero e per lo straniero" (Lv 23:22). I poveri dovevano godere la Festa come tutti gli altri e con loro. Come per tutti i giorni festivi, di sera, quando iniziava lo *shabatòn* (שַׁבָּתוֹן), il particolare "sabato", erano suonate le trombe: "Nei vostri giorni di gioia, nelle vostre solennità e al principio dei vostri mesi, suonerete le trombe quando offrirete i vostri olocausti e i vostri sacrifici di riconoscenza. Ciò vi servirà di ricordanza davanti al vostro Dio" (Nm 10:10). Pare di sentire ancora gli squilli di tromba che riecheggiano mentre tutti si emozionano e si preparano a godere la Festa.

Il significato della festa di Pentecoste

Il lievito è spesso visto erroneamente come peccato (si veda, al riguardo, l'*Appendice 2 - I diversi tipi di lievito*, alla fine della precedente lezione sulla festa dei Pani Azzimi). I due pani dell'offerta erano e dovevano essere *lievitati*, e di certo non si presenterebbe a Dio qualcosa che simboleggiasse il peccato. Yeshùà paragonò il lievito al Regno di Dio che "è simile al lievito che una donna prende e nasconde in tre misure di farina, finché la pasta sia tutta lievitata" (Mt 13:33). Siccome il lievito usato dalla donna della parabola faceva fermentare l'impasto "finché la pasta sia tutta lievitata" non è difficile scorgervi l'azione dello spirito santo di Dio che porta tutto a pienezza.

Il numero due indica nella Bibbia diverse cose: è il minimo richiesto per un accordo legale o alleanza; sull'arca dell'Alleanza erano posti due cherubini (Es 37:7-9), e almeno due sono i testimoni che devono confermare una verità (Dt 17:6;19:15; Mt 18:16; 2Cor 13:1; 1Tm 5:19; Eb 10:28); la costanza dei sacrifici quotidiani offerti a Dio (Nm 28:3,4); la giusta ricompensa: Giuseppe ricevette una doppia porzione di eredità (Gn 48: 22), il primogenito riceveva il doppio dell'eredità (Dt 21:17), ai malvagi è raddoppiata la punizione (Ap18: 6); ripetere una

cosa due volte dimostra la sua veracità (Gn 41:32). Il 2 simboleggia quindi la certezza. I due pani fatti con le primizie del grano indicano anche che l'adempimento riguarda più di una persona.

I due pani lievitati costituiscono le primizie del *grano*. La prima delle primizie era costituita dalla prima raccolta dell'orzo cinquanta giorni prima. Come esaminato nello studio *Appendice 1 (L'offerta dei covoni)*, della precedente lezione, quella *prima* primizia simboleggia Yeshùà, "*primizia di quelli che sono morti*" (1Cor 15:20), "affinché in ogni cosa abbia il primato" (Col 1:18). Yeshùà è però "il primogenito tra *molti* fratelli" (Rm 8:29). Così, anche gli unti o consacrati "fratelli" di Yeshùà sono frutti primaticci, "ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo" (1Cor 15:23). Non a caso Yeshùà paragonò i suoi discepoli al *grano*: "Il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del regno" (Mt 13:38); il buon seme è grano. - Cfr. vv. 24,25.

Tutto questo simbolismo è più che evidente nella Pentecoste dell'anno 30 della nostra era, cinquanta giorni dopo che Yeshùà, quale offerta del covone, salì al Padre per presentarsi quale primizia della resurrezione. - Gv 20:17.

"Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo". - At 2:1-4.

Gli eletti ricevettero lo spirito santo come popolo, e ciò compiva il simbolismo dei pani lievitati. "Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo". - At 2:5, *CEI*.

"Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. E tutti stupivano e si meravigliavano, dicendo: «Tutti questi che parlano non sono Galilei? Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue». Tutti stupivano ed erano perplessi chiedendosi l'uno all'altro: «Che cosa significa questo?». Ma altri li deridevano e dicevano: «Sono pieni di vino dolce». Ma Pietro, levatosi in piedi con gli undici, alzò la voce e parlò loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che abitate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e ascoltate attentamente le mie parole. Questi non sono ubriachi, come voi supponete, perché è soltanto la terza ora del giorno; ma questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele: <Avverrà negli ultimi giorni>, dice Dio, <che io spanderò il mio Spirito sopra ogni persona>». - At 2:6-17.

"Udite queste cose, essi furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Fratelli, che dobbiamo fare?». E Pietro a loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Perché per voi è la promessa, per i vostri figli, e per tutti quelli che sono

lontani, per quanti il Signore, nostro Dio, ne chiamerà». E con molte altre parole li scongiurava e li esortava, dicendo: «Salvatevi da questa perversa generazione». Quelli che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte a loro circa tremila persone». – *At 2:37-41*.

La grande quantità di nuovi discepoli, “circa tremila persone”, è segno di come l’azione dello spirito santo faceva lievitare o aumentare la simbolica massa.

Il lievito dello spirito santo adempiva il simbolismo dei sacrifici lievitati. Dio aveva detto ad Aaronne, sommo sacerdote in Israele:

“Anche questo ti apparterrà: i doni che i figli d'Israele presenteranno per elevazione e tutte le loro offerte agitate; io le do a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare. Ti do pure tutte le primizie che essi offriranno al Signore: il meglio dell'olio e il meglio del mosto e del grano. Le primizie di tutto ciò che produrrà la loro terra e che essi presenteranno al Signore saranno tue. Chiunque sarà puro in casa tua ne potrà mangiare”.
– *Nm 18:11-13*.

Tutto ciò passò al sacerdozio spirituale di Yeshùà. Le offerte alzate e agitate davanti a Dio, come tutti i sacrifici e il resto del culto, ogni cosa era collocata all'interno del sacerdozio. Con l'elevazione di Yeshùà e la successiva distruzione del Tempio, il sacerdozio fu rimosso e Yeshùà fu “da Dio proclamato sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec”. - *Eb 5:10*.

Il Tempio di Dio è ora spirituale ed è formato dalle “pietre viventi” (*1Pt 2:5*) dei discepoli di Yeshùà: “Non sapete che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? . . . il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi”. - *1Cor 3:16,17*; cfr. *6:19*; *2Cor 6:16*; *Ef 2:21,22*; *Ap 3:12*.

Si noti *Es 19:1*: “Nel primo giorno del *terzo* mese [*sivàn*], da quando furono usciti dal paese d'Egitto, i figli d'Israele giunsero al deserto del Sinai”. Pochi giorni dopo, nel mese di *sivàn*, fu data ad Israele la santa *Toràh* di Dio. La tradizione ebraica dice che la data in cui fu data la Legge al Sinày corrisponde alla Pentecoste. In *Eb 12:18-24* è fatto un paragone con il raduno del popolo ebraico al Sinày:

“Voi non vi siete avvicinati a una montagna terrena, come fece il popolo d'Israele: là c'era un fuoco ardente, oscurità, tenebre e tempesta; squilli di tromba e suono di parole. Il popolo udiva e chiedeva a Dio di non far più sentire la sua voce. Infatti non riuscivano a sopportare quest'ordine: Chiunque toccherà la montagna, anche solo una bestia, dovrà essere ucciso a colpi di pietra. In realtà quella visione era tanto terribile che Mosè disse: «Ho paura e tremo». Voi, invece, vi siete avvicinati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme del cielo e a migliaia di angeli. Vi siete avvicinati alla riunione festosa, all'assemblea dei figli primogeniti di Dio, che hanno i nomi scritti nel cielo. Vi siete avvicinati a Dio, giudice di tutti gli uomini, agli spiriti degli uomini giusti finalmente portati alla perfezione. Vi siete avvicinati a Gesù, mediatore della nuova alleanza”.

Giovanni, che ebbe la rivelazione (apocalisse) di Dio, dice: “Vidi l'Agnello che stava in piedi sul monte Sion e con lui erano centoquarantaquattromila persone che avevano il suo nome e il nome di suo Padre scritto sulla fronte”. – *Ap 14:1*.

A Israele radunato al Sinày, Dio aveva detto: “Se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete *un regno di sacerdoti*, una nazione santa” (*Es 19:5,6*). Gli eletti, i discepoli di Yeshùà, ereditano questa promessa e divengono “una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato”. - *1Pt 2:9*.

Quelle offerte e quei sacrifici erano simbolici. Dovevano essere agitati dinanzi al Signore, in modo che essi venissero a essere davanti al volto di Dio. Yeshùà iniziò la sequenza delle offerte, essendo la prima delle primizie; poi, una dietro l'altra, avvengono le altre offerte, fino a che il tempo dei gentili sia completato e tutti i 144000 in Israele siano numerati, battezzati, redenti e presentati dinanzi al Signore. Quando l'ultimo sarà tirato fuori dalle nazioni, arriverà la fine. “«Non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché non abbiamo segnato sulla fronte, con il sigillo, i servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù dei figli d'Israele”. - *Ap 7:3,4*.

Yeshùà era la primizia della raccolta d'orzo, simboleggiata dall'offerta del covone. Egli avviò una catena di eventi che avrebbero portato a un esercito di sacerdoti. Yeshùà li sta separando e consacrando a Dio. Il Millennio è in preparazione. Questo fu il significato dell'offerta del covone che dava inizio, non a caso, al conteggio che porta alla Pentecoste. La Pentecoste è simbolo della redenzione degli eletti che appartengono alla prima resurrezione.

Appendice 1

Il lievito di Pentecoste

La Pentecoste doveva essere celebrata in questo modo: “Porterete dai luoghi dove abiterete due pani per un'offerta agitata, i quali saranno di due decimi di un efa di fior di farina e cotti **con lievito**; sono le primizie offerte al Signore”. - *Lv 23:17*.

Dio stesso ordinò che le pagnotte di Pentecoste fossero *lievitate*. Ciò dovrebbe zittire chi continua a sostenere che il lievito sia esclusivamente simbolo di peccato. Chi insiste su quell'errata interpretazione sta dicendo che Dio avrebbe posto il simbolo del peccato in una delle sante offerte che dovevano essergli presentate.

Dalla Pasqua, prima santa Festività comandata da Dio, inizia un periodo che porta all'accoglienza dello spirito santo a Pentecoste. Con il sacrificio pasquale e il sangue dell'agnello, gli ebrei furono protetti per essere poi liberati. Con il sacrificio dell'Agnello Yeshùà, grazie al suo sangue, i credenti sono liberati dalla condanna del peccato. Alla Pasqua segue la festa dei Pani Azzimi. Paolo dice come va celebrata questa Festa: "Purificatevi del vecchio lievito, per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata. Celebriamo dunque la festa, non con vecchio lievito, né con lievito di malizia e di malvagità, ma con gli azzimi della sincerità e della verità". - *1Cor 5:7,8*.

Il "lievito di malizia e di malvagità" va tolto. Ciò predispone ad accogliere il lievito dello spirito santo, perché "il regno dei cieli è simile al lievito" (*Mt13:33*). Confondendo i due tipi di lievito, non si ha la comprensione del significato di tutta la sequenza che dalla Pasqua porta alla Pentecoste. Bisognerebbe smetterla di pensare alla propria maniera e iniziare ad affidarsi al pensiero di Dio. – *Pr 16:3*.

Lo spirito santo di Dio agisce nel discepolo e nella discepola di Yeshùà, e li fa diventare come uno scriba, un maestro della Legge: "Ogni scriba che diventa un discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa il quale tira fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie" (*Mt 13:52*), "Quando è ammaestrato riguardo al regno dei cieli, è simile a un uomo, a un padrone di casa, che trae dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie" (*TNM*); sa far emergere dalla Scrittura nuovi e vecchi tesori.

Yeshùà parlava in parabole. Molti pensano che lo facesse per spiegarsi meglio. In realtà, era per il motivo opposto.

"Per questo parlo loro in parabole, perché, vedendo, non vedono; e udendo, non odono né comprendono. E si adempie in loro la profezia d'Isaia che dice: «Udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi e non vedrete; perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non rischiare di vedere con gli occhi e di udire con gli orecchi, e di comprendere con il cuore e di convertirsi, perché io li guarisca». - *Mt13:13-15*, cfr. *Is 6:9,10*.

Per più di 1900 anni, dall'inizio del secondo secolo, la vera chiesa dei discepoli di Yeshùà, piccola e nascosta, è vissuta nelle persecuzioni, mantenendo la comprensione della verità, sebbene soffocata dal proliferare della zizzania religiosa seminata dal maligno. – *Mt 13:37-43*.

Il vecchio lievito di malizia e di malvagità deve essere rimosso, così che la festa dei Pani Azzimi sia tenuta in sincerità e verità, permettendo allo spirito santo di fermentare in modo da trasformare il credente. È qui la distinzione tra la mente carnale e la mente dei figli di Dio. Il credente è vivificato dal fermento dello spirito santo che agisce come il lievito: “Dio ha vivificato anche voi, voi che eravate morti nelle vostre colpe e nei vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potenza dell'aria, di quello spirito che opera oggi negli uomini ribelli” (Ef 2:1,2). Le menti dei fedeli sono illuminate, non sono più accecate dalla contaminazione del fermento dello spirito dell'avversario: “Il dio di questo mondo ha accecato le menti, affinché non risplenda loro la luce” (2Cor 4:4). “Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti”. - Mt 22:14.

È la forza che Dio ci dona con il suo santo spirito che ci permette di osservare i Comandamenti di Dio come ci è richiesto (Ap 12:17;14:12). Lo spirito che Dio dona è mantenuto con l'ubbidienza, perché lo spirito santo è dato da Dio “a quelli che gli ubbidiscono”. - At 5:32.

Ci sono due lieviti che sono antagonisti. Lo spirito di satana tenta di renderci inadatti a ricevere lo spirito santo, che si ritira dal credente quando viene rattristato (Ef 4:30) e si spegne (1Ts 5:19) per la nostra disobbedienza e per il peccato.

Il lievito dello spirito santo riguarda anche l'insegnamento e la sana dottrina. “Gesù disse loro: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei e dei sadducei» . . . Allora capirono che non aveva loro detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'*insegnamento* dei farisei e dei sadducei”. - Mt 16:6-12.

Il lievito satanico, sotto forma di falso insegnamento (Mt 16:6,12) e sotto forma di malizia e malvagità (1Cor 5:6-8) fa fermentare il peccato, pervadendo le nostre menti. Allo stesso modo, ma con un risultato ben diverso, il lievito dello spirito santo di Dio ci trasforma. Paolo descrive il conflitto tra l'azione satanica e il desiderio di essere guidati dallo spirito di Dio.

“Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato”. - Rm 7:14-25.

Tutti siamo corrotti, e Dio sa leggere nella nostra mente. “Il cuore è ingannevole più di ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi potrà conoscerlo? «Io, il Signore, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni, per retribuire ciascuno secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni»”. - *Ger 17:9,10*.

Non ci è possibile vincere senza l'intervento di Dio per mezzo del suo spirito santo.

“Signore, io so
che la via dell'uomo non è in suo potere,
e che non è in potere dell'uomo che cammina
il dirigere i suoi passi.
Signore, correggimi, ma con giusta misura;
non nella tua ira, perché tu non mi riduca a poca cosa!”. - *Ger 10:23,24*.

Dio ha promesso che effonderà il suo spirito nelle menti dei credenti: “Io infatti spanderò le acque sul suolo assetato e i ruscelli sull'arida terra; spanderò il mio Spirito sulla tua discendenza” (*Is 44:3*). Il pane azzimo della Pasqua e dei Pani Azzimi indica che è rimosso il lievito di malizia e cattiveria. Si diventa così privi del lievito che simboleggia qui il peccato. Si può allora procedere verso la Pentecoste per ricevere il nuovo lievito dello spirito santo ed essere lievitati dal potere di Dio.

Lo spirito santo è anche paragonato all'olio nei vasi, che serve a riempire le lampade degli eletti (*Mt 25:1-13*). È anche simboleggiato dall'acqua. - *Gv 7:37-39*.

I veri credenti, gli eletti, sono i pani lievitati di Pentecoste; sono le primizie che seguono la prima delle primizie, Yeshùà.

Appendice 2

La Pentecoste al Sinày

L'Esodo di Israele dall'Egitto (*Es 12:37,38*) iniziò il 15 di *nissàn*: partirono “il primo mese [*nissàn*], il quindicesimo giorno di quel mese” (*Nm 33:3*). Erano usciti dall'Egitto “durante la notte” (*Dt 16:1*). Era la notte di Pasqua, “una notte da celebrarsi in onore del Signore, perché egli li fece uscire dal paese d'Egitto”. - *Es 12:42*.

Dio li condusse attraverso il deserto fino al Sinày, dove diede loro la sua santa *Toràh*. La tradizione ebraica pone l'accento sulla data in cui fu data la Legge al Sinày, individuandola nel giorno di Pentecoste. Questa tradizione non è priva di fondamento. In *Es 19:1* è detto che il popolo ebraico giunse al Sinày “nel primo giorno del *terzo* mese, da quando furono

usciti dal paese d'Egitto", e il terzo mese corrisponde al mese di *sivàn*. Pochi giorni dopo, nello stesso mese di *sivàn*, fu data a Israele la santa Legge di Dio. La Pentecoste cade proprio nel mese di *sivàn*. Non a caso, *Eb* 12:18-24 richiama il raduno del popolo ebraico al Sinày per paragonarlo al raduno presso la Gerusalemme celeste.

"Voi non vi siete avvicinati al monte che si poteva toccare con mano, e che era avvolto nel fuoco, né all'oscurità, né alle tenebre, né alla tempesta, né allo squillo di tromba, né al suono di parole, tale che quanti l'udirono supplicarono che più non fosse loro rivolta altra parola; perché non potevano sopportare quest'ordine: «Se anche una bestia tocca il monte sia lapidata». Tanto spaventevole era lo spettacolo, che Mosè disse: «Sono spaventato e tremo». Voi vi siete invece avvicinati al monte Sion, alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste, alla festante riunione delle miriadi angeliche, all'assemblea dei **primogeniti** che sono scritti nei cieli, a Dio, il giudice di tutti, agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, il mediatore del nuovo patto e al sangue dell'aspersione". - *Eb* 12:18-24.

I "primogeniti" sono gli eletti che partecipano "alla prima risurrezione" (*Ap* 20:6). Costoro sono la primizia, dopo Yeshùà. "Ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia [la prima delle primizie, rappresentata dal covone offerto durante i Pani Azzimi]; poi quelli che sono di Cristo", rappresentati dai due pani lieviti offerti a Pentecoste. - *1Cor* 15:23.